

UGUALI NEI DIRITTI-DOVERI, DIVERSI NELLE INFINITE POSSIBILITÀ DI ESISTERE: IN ARMONIA CON IL PIANETA CHE CI OSPITA

**LA COSTITUZIONE DELLA REPUBBLICA ITALIANA COME DONO, NON COME DOGMA:
QUALE FONTE PRIMARIA DEI NOSTRI DIRITTI-DOVERI CIVILI E SOCIALI,
ALLA QUALE TUTTE LE ALTRE LEGGI DELLA REPUBBLICA SI DEVONO CONFORMARE;
APPLICARLA E ATTUARLA, NEL NOSTRO VIVERE QUOTIDIANO, PER MIGLIORARLA INSIEME.**

«Certo sarebbe comodo per troppa gente che gli italiani dimenticassero ancora una volta.»

Lelio Basso

in "Come prima, peggio di prima" «Avanti!», 1° agosto 1943.

«Si è parlato qui delle lapidi: le lapidi sono importanti, i monumenti sono importanti, ma il più grande monumento, il maggiore, il più straordinario che si è costruito in Italia alla libertà, alla giustizia, alla Resistenza, all'antifascismo, al pacifismo, è la nostra Costituzione. Questo non dimentichiamocelo mai.»

Teresa Mattei

Firenze, 30 gennaio 2006

Parte dell'intervento di Teresa Mattei, tra le 21 donne all'Assemblea costituente, che consegnò la Costituzione della Repubblica italiana, approvata dall'Assemblea costituente il 22 dicembre 1947, al Capo provvisorio dello Stato Enrico De Nicola per firmarla il 27 dicembre 1947; così da entrare in vigore il 1° gennaio 1948.

Fonte: Archivio VOLAREALTO, dalla testimonianza filmata da Rita Ceriotti.

«Vorrei dire soprattutto ai giovani: non abbiate prevenzioni rispetto alla Costituzione del '48, solo perché opera di una generazione ormai trascorsa. Cercate di conoscerla, di comprendere in profondità i suoi principi fondanti, e quindi farvela amica e compagna di strada.»

Giuseppe Dossetti

Università di Parma, 26 aprile 1995.

in "I valori della Costituzione" (1995) Edizioni San Lorenzo, Reggio nell'Emilia.

Membro dell'Assemblea costituente e della "Commissione per la Costituzione" detta Commissione dei 75, in base al numero dei componenti che hanno redatto il "Progetto di Costituzione" presentato all'Assemblea costituente il 4 marzo 1947 per la discussione in aula.

«[...] il senso profondo di questi articoli nell'armonia complessa della Costituzione, dove tutto ha un suo significato, e dove ogni parte si integra con le altre parti, sta proprio in questo: che finché questi articoli non saranno veri, non sarà vero il resto; finché non sarà garantito a tutti il lavoro, non sarà garantita a tutti la libertà; finché non vi sarà sicurezza sociale, non vi sarà veramente democrazia politica; o noi realizzeremo interamente questa Costituzione, o noi non avremo realizzata la democrazia in Italia.»

Lelio Basso

Assemblea Costituente, 6 marzo 1947, seduta pomeridiana. Discussione generale del Progetto di Costituzione della Repubblica italiana, articolo 4.

Fonte: [www.nascitacostituzione.it]

Membro dell'Assemblea costituente e della "Commissione per la Costituzione" detta Commissione dei 75; autore dell'articolo 49 e autore, con Teresa Mattei, su suggerimento di Palmiro Togliatti, dell'articolo 3.

[...] Il sistema costituzionale italiano si basa dunque su questi principi, e, governando e legiferando al di fuori di questi principi, si governa e si legifera al di fuori e contro la Costituzione. Che è appunto quello che ora sta accadendo.

Ma governare e legiferare contro la Costituzione non significa aver compiuto un colpo di Stato? O, in altre parole, essersi attribuiti o comunque esercitare di fatto un potere a cui non si ha diritto, e avere così praticamente infranto l'ordine costituzionale?

Nessun dubbio su ciò.

La vera differenza fra la tecnica fascista e quella democristiana del colpo di Stato è che in realtà Mussolini e i fascisti amavano far mostra di forza e di violenza anche quando non la esercitavano, e magari anche quando questa forza neppure possedevano (si pensi al bluff in politica internazionale), laddove i democristiani, in ossequio alla tradizione clericale, preferiscono ammantare di ipocrisia e nascondere sotto frasi melate la violenza sostanziale. Ma ciò non toglie che, pur ammantata di ipocrisia democratica, la situazione giuridica italiana sia una situazione da «colpo di Stato». [...]

[...] Si può venir meno al proprio dovere con un'azione commissiva come con un'omissione, e pertanto sul piano della responsabilità costituzionale la mancata attuazione della Costituzione, la mancata approvazione delle leggi richieste dalla Costituzione, equivale perfettamente al compimento di un atto positivo in violazione della Costituzione. [...]

[...] E neppure potrebbe avere valore giuridico l'altra distinzione che cioè un colpo di Stato è sempre un atto violento, che l'idea stessa del colpo di Stato sembrerebbe implicare una manifestazione violenta diretta ad eliminare, a sopprimere organi o istituti per attribuire poteri illegali a un sovrano, a un governo o a un corpo qualsiasi, oppure per sostituire arbitrariamente coloro che questi poteri esercitano legittimamente.

Non avrebbe valore perché il ricorso alla frode è un mezzo antiggiuridico equivalente all'uso della violenza, ad essa parificata nel nostro sistema giuridico. [...]

[...] Perciò, azione e omissione, violenza o frode, sono differenze di modo, ma non di sostanza. E nella sostanza noi siamo di fatto in Italia in una situazione di colpo di Stato vero e proprio, mercé il quale la maggioranza parlamentare e il governo si sono attribuiti e hanno esercitato un potere illimitato che essi in fatto non avevano, perché esplicitamente negato dalla Costituzione. Quali le conseguenze giuridiche? La risposta, in sede tecnico-giuridica, potrebbe avere un ampio svolgimento. Ma voglio qui limitarmi ad un'osservazione.

Ricordo che durante l'elaborazione della Costituzione fu da alcuno proposto di inserire un articolo che consacrasse il diritto o addirittura il dovere dei cittadini di «resistere all'oppressore», secondo la tradizione della Dichiarazione francese del Novantatré, ma tale proposta non fu accolta, osservandosi tuttavia che si tratta di un diritto implicito nell'ordinamento costituzionale, **in quanto nessun cittadino può avere l'obbligo di ubbidire ad un potere usurpato.** [...]

Fonte:

Lelio Basso, "Fascismo e democrazia cristiana - Due regimi del capitalismo italiano" (1975) Storia e classe n. 8, Gabriele Mazzotta editore, Milano.

Di seguito, l'articolo 50 del Progetto di Costituzione elaborato dalla "Commissione per la Costituzione" (detta Commissione dei 75, in base al numero dei componenti) e presentato all'Assemblea costituente il 4 marzo 1947 per l'avvio delle discussioni in aula verso il testo definitivo:

«Ogni cittadino ha il dovere di essere fedele alla Repubblica, di osservarne la Costituzione e le leggi, di adempiere con disciplina ed onore le funzioni che gli sono affidate. Quando i poteri pubblici violino le libertà fondamentali ed i diritti garantiti dalla Costituzione, la resistenza all'oppressione è diritto e dovere del cittadino.»

Appendici del Titolo IV della Parte prima - Argomenti o articoli non entrati nella Costituzione. Fonte: [www.nascitacostituzione.it]

Articolo che sarà comunque ripreso in parte ed inserito nell'articolo 54 del testo definitivo della **Costituzione della Repubblica italiana**:

«Tutti i cittadini hanno il dovere di essere fedeli alla Repubblica e di osservarne la Costituzione e le leggi.

I cittadini cui sono affidate funzioni pubbliche hanno il dovere di adempierle con disciplina ed onore, prestando giuramento nei casi stabiliti dalla legge.»

**DALLA SOVRANITÀ POPOLARE LIMITATA (1946-1991) NELLA CIVILTÀ UMANISTICA,
ALLE ILLEGALI CESSIONI DELLA SOVRANITÀ POPOLARE GIÀ LIMITATA
(1992-2020) NELLA INCIVILTÀ TECNOLOGICA.**

Recuperare, in Italia, lo Stato di diritto costituzionale, quale Stato-comunità, che significa l'autonomia repubblicana e la sovranità popolare secondo la Costituzione - ripristinando innanzitutto almeno una democrazia formale - costituisce la essenziale e necessaria pre-condizione rispetto ad ogni altra discussione.

COSTITUZIONE DELLA REPUBBLICA ITALIANA VIOLATA: ILLEGALITÀ COSTITUZIONALE PERMANENTE PLURIMA AGGRAVATA

EDIZIONE STRAORDINARIA

Conte corrente con la Posta

Anno 89° — Numero 298

GAZZETTA UFFICIALE DELLA REPUBBLICA ITALIANA

PARTE PRIMA

Roma - Sabato, 27 dicembre 1947

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI
MENO I FESTIVI

DIREZIONE E REDAZIONE PRESSO IL MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA - UFFICIO PUBBLICAZIONI DELLE LEGGI - TELEF. 86-139 51-236 51-554
AMMINISTRAZIONE PRESSO LA LIBRERIA DELLO STATO - PIAZZA GIUSEPPE VERDI 10, ROMA - TELEF. 50-603 941-737 850-144

COSTITUZIONE
DELLA
REPUBBLICA ITALIANA

VIOLATATA

**ILLEGALITÀ COSTITUZIONALE
PERMANENTE
PLURIMA
AGGRAVATA**

ATTUARE LA COSTITUZIONE.

www.fuoridaqui.info